

F.lli Torretta: Facciamo un po' di Chiarezza.

I suddetti erano atleti della Mediolanum agli inizi del '900. Molto spesso Lorenzo e Gaspare sono stati confusi, addirittura Lorenzo è stato appellato come "Lorenzo Gaspare".

Il più famoso è stato senz'altro Gaspare di cui si hanno articoli vari e testimonianze coeve circa le sue gesta atletiche.

L'unico ad essersi cimentato nel calcio e precisamente nel Milan è stato Lorenzo.

TORRETTA Lorenzo nato a Saronno il 27.1.1879 deceduto a Milano il 14.2.1949;

TORRETTA Gaspare nato a Saronno il 27.5.1883, deceduto a Milano il 4.7.1910

TORRETTA Luigi nato a Saronno il 22.5.1881, deceduto a Milano il 17.2.1942

La GAZZETTA DELLO SPORT ha una tiratura di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri giornali sportivi d'Italia.

PROFILI SPORTIVI



Gaspare Torretta
Campione italiano di Corsa Veloce

Non ancora diciottenne, questo giovane corridore, conta al suo attivo un buon numero di premi riportati nel campo dell'educazione fisica.

Il Gaspare Torretta, fratello di Renzo e Luigi, due forti atleti ed ottimi corridori, è l'infante gale della Mediolanum.

Tutti gli vogliono bene, perchè sa colla modestia, e la bontà, unite ad una rara educazione, accaparrarsi l'affetto di tutti quanti lo conoscono.

Svelto, forte ed agile, egli è uno dei ginnasti più assidui al lavoro. Come corridore di velocità, ottenne già molti primi premi, ed ultimamente a Torino, vinceva il Campionato Italiano di Corsa Veloce, conservando così alla Mediolanum pel secondo anno, la coppa del Duca di Genova, vinta l'anno scorso dal suo emulo ed amico Colombo Umberto.

Come saltatore egli detiene il II premio nel campionato Alta Italia pel salto in alto senza pedana, e vinse a Pavia il I premio al salto in lungo. Corridore e saltatore è conseguentemente un temibile corridore alla corsa con ostacoli, nella quale ottenne pure parecchi primi premi. Alla elasticità delle membra, accoppia una forza che lo rende ottimo atleta e contemporaneamente distinto artista agli attrezzi.

Molti concorsi ginnastici stanno a provarlo. Citiamo l'ultimo di Genova in cui vinceva la medaglia d'argento tanto nella gara Atletica che in quella Artistica.

Auguriamo al Torretta di continuare nei suoi trionfi, che fanno onore a lui, alla Mediolanum ed al Podismo Milanese.



(dalla "Gazzetta dello Sport" del 28 settembre 1900)

(dalla "Gazzetta dello Sport" del 12 ottobre 1906)

Quando i ginnasti erano atleti

Che la pratica della ginnastica debba orientarsi verso l'atletica è necessità già affermata in queste pagine. Oggi è la voce d'un anziano che s'unisce alla nostra, per rievocare i risultati di una scuola che diede campioni gloriosi.

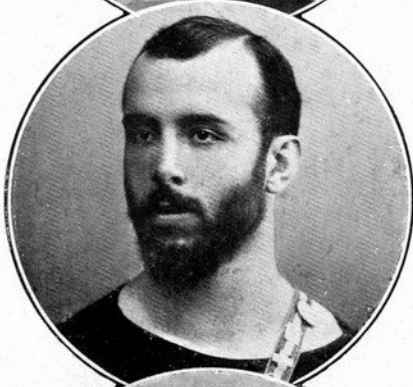
LE NORME impartite dal Gerarca che presiede alle sorti dello Sport in Italia tracciano in linee generali ma chiare, il programma che il complesso organismo sportivo dovrà svolgere. Il fine non può essere mancato; l'impulso e l'esempio che vengono dall'alto troveranno rispondenza sicura in una azione costante ed energica da parte degli Enti e delle Associazioni che alle discipline fisiche dedicano tutta quanta la loro attività.

Il ramo specializzazioni presenta da sè stesso un problema assai complesso, in quanto il raggiungimento del fine a cui mira è soggetto e in dipendenza diretta del sistema educativo impartito ai giovani.

Spariranno coi nuovi ordinamenti le troppo frequenti e inopportune esibizioni di taluni campioni sbalanzolati da una Società all'altra, da una Legione ad un Gruppo, e la irrazionale caccia ai records?

Un tempo, lo spirito di conquista di un primato individuale non tornava affatto esiziale alla costante frequenza alle lezioni di palestra nelle Società Ginnastiche, delle grandi masse, perchè ogni sportivo, a seconda delle sue capacità fisiche, dava tutto sè stesso in un costante lavoro, pago dei risultati che otteneva. È mia opinione che nulla del passato sia da dimenticare; nulla da relegare tra i ferravecchi della soffitta, di quanto ci rimane del nostro passato sportivo; ma ritengo anche che un perfetto congegno di allenamento affidato a

Quando i ginnasti erano atleti.... Orio Pizio della Forza e Coraggio di Milano, vincitore di prime corone nelle gare artistiche e atletiche; Paolo Faruffini della Pro Patria di Milano, lanciaiatore e saltatore; Oddone Riva della Mediolanum, lottatore e sollevatore di pesi; Gaspare Torretta della Mediolanum, ginnasta, lottatore, saltatore, corridore, sette volte campione italiano di velocità; Babilina Ciappei della Libertas di Pistoia, vincitore di Pentathlon; Alberto Marsprone della Bentegodi di Verona vincitore di Pentathlon.



Società che dispongono di mezzi e di istruttori adatti, possa dare quei risultati e quei completi successi dei quali molte volte le passate competizioni internazionali e mondiali ci mostrarono non indegni.

Superfluo ed inopportuno affidare ad istruttori stranieri l'allenamento dei nostri campioni. Noi abbiamo insiti nelle doti fisiche ed intellettuali della nostra razza, tutti i coefficienti atti a darci il primato. Certamente occorre disciplinare bene le vie preparatorie alla ascesa degli individui. I risultati daranno l'esatta valutazione dell'indirizzo educativo seguito in precedenza.

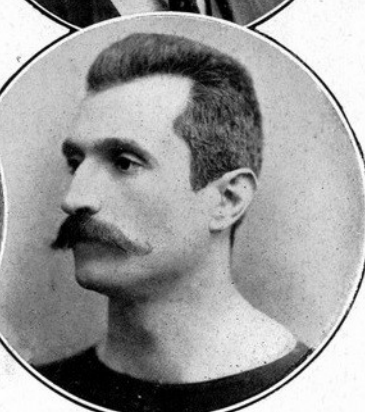
Quando noi andiamo coi ricordi a rievocare le gesta dei nostri vecchi campioni, constatiamo che da allora (nelle giuste proporzioni) nei confronti fra i negletti, trascurati, e sempre ostacolati praticanti lo sport di un tempo e gli attuali nostri atleti, i vecchi non scapitano. In quei tempi, nelle palestre, in ragione dell'indirizzo educativo dato dall'insegnante fiorivano gli specialisti; ma non è a dire che vi fossero istruttori specializzati. Era lo spirito d'emulazione individuale che animava a dispetto di tanti contrasti, i giovani atleti. Si delineavano ed emergevano specialisti contemporaneamente di atletica pesante, lanciatori di disco e di palla vibrata, sollevatori di pesi, saltatori, ginnasti agli attrezzi e corridori.

Erano numerosi gli elementi che sfioravano i massimi risultati fin qui ottenuti in ogni singolo ramo e vi riuscivano senza il conforto di istruttori speciali. L'indirizzo educativo seguito aveva preparato organismi individuali atti ad assorbire le raffinatezze tecniche.

Noi possiamo rilevare da certi dati di prove di specialisti, come per esempio nella corsa veloce, nei salti, nei lanci dei pesi (allora prescritti di Kg. 20) e in tutte le altre prove, come i risultati ottenuti da atleti di varie Regioni italiane fossero tutt'altro che trascurabili.

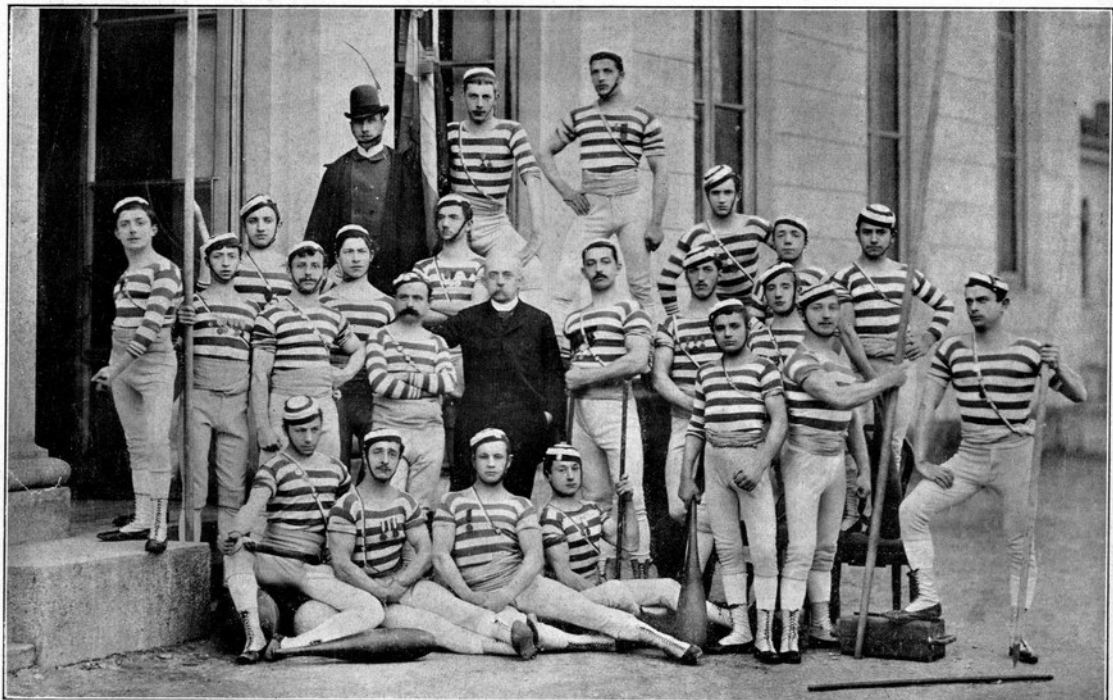
Nel salto in lungo, per esempio, la distanza di metri 6 era da molti superata. In alcune palestre malgrado, ripeto, l'allenamento irrazionale e privo d'ogni guida, si vedevano continue prove di atleti che tale distanza superavano. Nel salto in alto, sia che si praticasse con la pedana rigida di 5 cm., sia senza, si raggiungevano da molti altezze considerevoli. La prima volta, la gara con salto senza pedana

Un gruppo di maestri di ginnastica ai quali si deve la preparazione dei campioni d'anteguerra. Dall'alto: Alberto Alberti di Milano; Guido Vivi di Verona; A. Manarini di Ferrara; Cesare Marini di Mikano; Petronio Brunetti della Virtus di Bologna; E. Ferralasco di Genova.





La squadra della Pro Patria di Milano alla Festa Federale di Ginevra nel 1892.



I ginnasti atleti della Forza e Coraggio di Milano nel 1890.

ebbe luogo a Roma (1906) alle eliminatorie per le Olimpiadi di Atene. Benchè tutti i concorrenti si fossero trovati per la prima volta a dovere eseguire un salto senza pedana, pure si ottenne un massimo di m. 1,75. Lo stesso vincitore del salto in alto in quella gara, il compianto mio fratello Gaspare, riusciva primo nel salto in lungo con m. 6,80 e in brevi allenamenti successivi raggiungeva m. 6,90. Tutti questi risultati erano forniti da atleti che si specializzavano in varie prove e che in ognuna di esse mantenevano quella corretta posizione estetica che dava un risalto bellissimo all'esercizio ed era il risultato di un'applicazione meglio rispondente fisiologicamente al carattere dell'esercizio stesso.

E che dire del risultato pratico ottenuto da un grande specialista del salto in alto, Orio Pizio della Forza e Coraggio di Milano, da noi visto superare con un salto una squadra di allievi ginnasti che marciavano per quattro? Che dire del vincitore della Corsa del Palio (Arena di Milano 1905)? Si trattava di una corsa con due ostacoli di m. 1,20 fino a 100 m., poi un ostacolo formato da un muro di m. 1,50. Era facoltativo l'appoggio delle mani per superare quest'ultimo inciampo.

Alla importantissima competizione erano convenuti tutti i migliori corridori italiani. Mio fratello Gaspare, sorpreso alla partenza dal colpo di pistola, era mal piazzato e raggiungeva il gruppo soltanto vicino all'ultimo ostacolo. Allora si vide, nella furiosa volata finale, mentre i primi giunti al muro rallentavano un istante per scavalcarlo con l'appoggio delle mani, il meraviglioso scatto che portava il ritardatario, senza appoggio, con un solo volo, oltre il muro e con lo spunto finale alla vit-

toria. Si può sperare oggi d'assistere a queste e ad altre prove da parte dei nostri attuali ginnasti?

Basterà che in avvenire si segua una ben intesa linea di educazione fisica e di insegnamento e potremo in breve annoverare qualche altro campione di simile potenza. È superfluo e forse vano disturbare ricordi di passate glorie, se non per stimolare e rivolgere i nostri sforzi al perfezionamento dell'insegnamento, per chiedere alle risorse fisiche della nostra stirpe tutto quanto di meglio può dare! Teniamo conto che un tempo il numero degli specialisti nei vari rami era forte in tutte le Regioni. Ogni Società ginnastica ha le sue glorie da ricordare. Teniamo conto ai fini di possibili risultati futuri che i nostri specialisti di un tempo emergevano contemporaneamente in varie branche dello Sport. Il meraviglioso saltatore che superava con un salto una squadra di ginnasti marcianti era un ginnasta agli atrezzi e un atleta completo, vincitore di prime corone nei Concorsi ginnastici. Il poderoso vincitore della corsa del Palio era imbattibile nella corsa veloce, nel salto in lungo e un ottimo lottatore. E una serie lunga di esempi potrei citare e una lunga fila di nomi ricordare. Tutti campioni che hanno emerso con un irrazionale sistema di specializzazione negli sport atletici, con risultati che ancora oggi sembrano fantastici. Ripeto, ogni Regione, ogni Società, vanta ricordi di eccezionali prodigi.

Possano questi ricordi stimolare sempre più l'opera dei preposti alla causa sportiva italiana. Oggi, la perfezione dell'indirizzo educativo è realizzabile grazie al nuovo spirito d'iniziativa di cui è improntata ogni azione.

RENZO TORRETTA



Il primo salto senza pedana eseguito in Italia.
Alle eliminatorie per l'Olimpiade di Atene, Gaspare Torretta salta m. 1,75
(giugno 1906, Roma).

Articola a firma di Lorenzo Torretta nel ginnasta del 1928



Foto tratta dal libro "Milano nello Sport"



Torretta Gaspere, di Milano, morto il 4 luglio.
La fotografia lo ricorda campione d'Italia.

La morte di Gaspere Torretta.

Gaspere Torretta, uno dei migliori ginnasti italiani, più volte campione di *steeple-chase*, specialista sui 100 metri di velocità, è morto il 4 luglio a Milano, in seguito ad una violentissima appendicite. La scomparsa di Torretta, il simpatico e leale campione italiano, non mancherà di destare negli *sportemen* tutti, che lo amavano e lo conoscevano, un senso vivissimo di doloroso stupore e di rimpianto.

(dalla "Gazzetta dello Sport" del 5 luglio 1910)

Pionieri che scompaiono

La morte di Luigi Torretta

In un incidente automobilistico è morto, domenica a Chiavari, Luigi Torretta, uomo che rifuse nelle cronache sportive dei tempi d'oro della ginnastica italiana accomunato con quelli non meno famosi dei fratelli Gaspere e Renzo.

Socio di quella *Mediolanum* che all'inizio di questo secolo fu fucina



di tanti campioni, Luigi Torretta fu l'allievo prediletto del grande maestro Alberto Alberti.

In numerose gare, e non soltanto ginniche perché lo scomparso campione praticò con successo anche l'atletica leggera, l'atletica pesante e la palla vibrata, il suo nome, brillò di viva luce, nel periodo 1893-1900, accanto a quelli degli indimenticabili Mornati, Da Kiva, Ponti, Passoni.

La guerra mondiale del 1915-1918 registrò il suo valore di soldato: dal grado di caporale raggiunse quello di capitano; due promozioni per merito di guerra, una medaglia di argento ed una di bronzo al valor militare, una ferita sono i «documenti» del dovere compiuto con entusiasmo e con fede. Era decorato inoltre di una medaglia d'argento al valor civile.

Nell'immediato dopoguerra fu dirigente della Federazione Italiana Sport Atletici (F.I.S.A.) ricoprendo nel periodo milanese, a fianco di Longoni, Brambilla, Del Bò, la carica di vicepresidente.

Qualche anno dopo, quando lo sport fu inguadrato dal Partito, il presidente del C.O.N.I. lo chiamò a dirigere la F.A.I. (l'attuale Federazione Italiana di Atletica Pesante) dove profuse tutto il suo entusiasmo

(dalla "Gazzetta dello Sport" del 18 febbraio 1942)



Luigi, Gaspare e Lorenzo